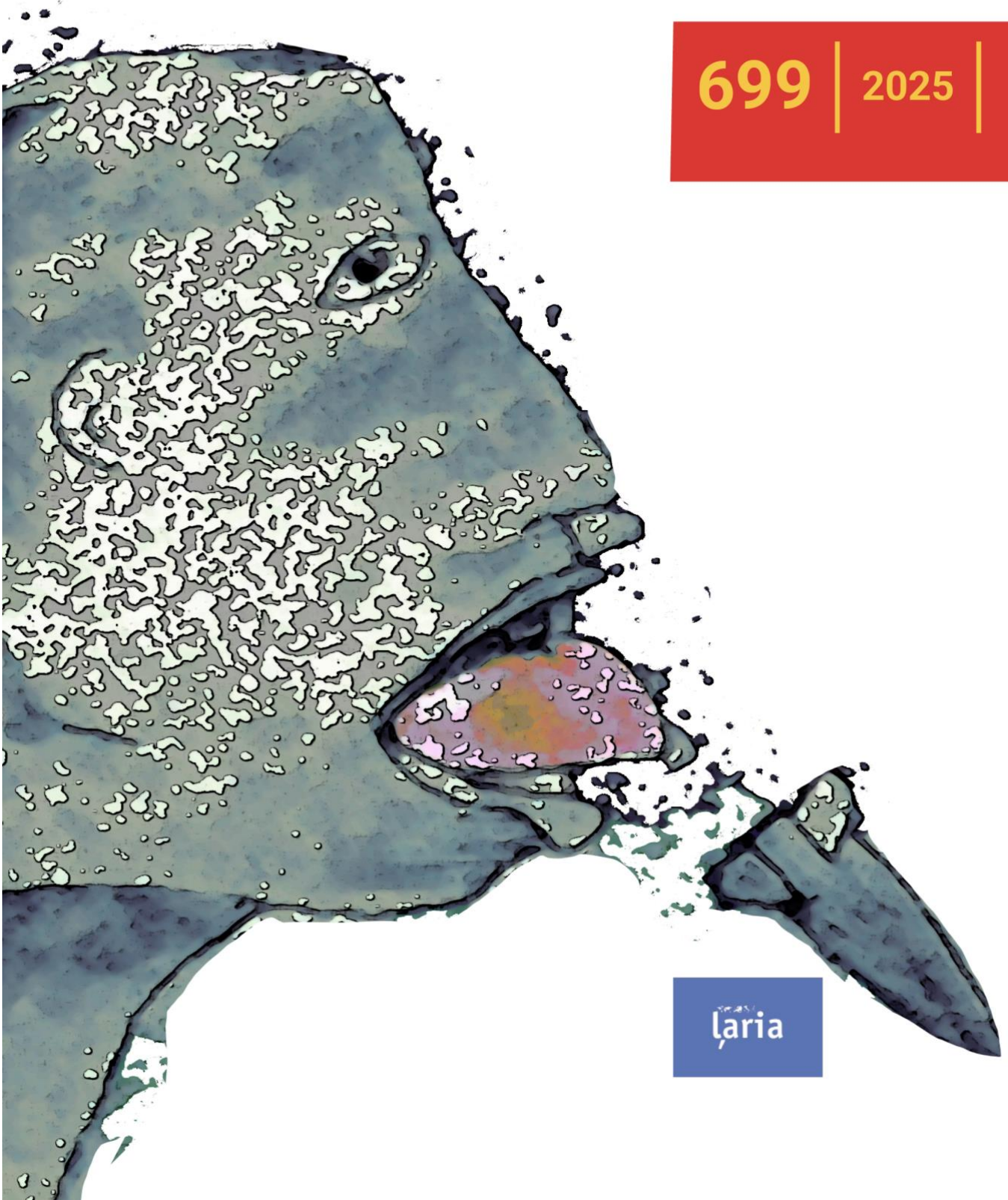


# ecoinformazioni

Como

699

2025



laria



699 | 22 DIC | 2025

#### ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100 Como tel  
347.3674825

■ [ecoinformazionicomo@gmail.com](mailto:ecoinformazionicomo@gmail.com)

■ [www.ecoinformazioni.com](http://www.ecoinformazioni.com)

■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini

■ REDAZIONE Gin Angri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Manuela Serrentino, Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella

■ GRAFICA E IMPAGINAZIONE  
Andrea Rosso

■ PAGAMENTI Bonifico: Iban  
IT26M0501810800000016818312  
intestato a Arci ecoinformazioni  
aps ■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA  
Associazione ecoinformazioni -  
Arci aps

■ CONSIGLIO DIRETTIVO  
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini

■ REGISTRAZIONE Tribunale  
di Como n. 15/95 del 19.07.95.  
iscrizione Roc 26055.



In copertina: illustrazione di Andrea Rosso



## **Ciao Laura**

**Non c'è più Laura Proserpio. La figlia di Severino, impegnata con lui da anni nella solidarietà de I bambini di Ornella a Kelle soprattutto per l'apprendimento dell'informatica, è morta nella notte tra il 20 e 21 dicembre in Senegal. Un abbraccio a Severino, alla figlia di Laura Tatou a tutte le persone che le hanno voluto bene.**

# COMO ANTIFASCISTA



## Contro la nomina di Filippo Ferri a questore di Como

By [ecoinformazioni](#) 5 giorni ago

«Rifondazione comunista, giovani comunisti/e, Osservatorio democratico sulle nuove destre: “«La nomina di Filippo Ferri a questore di Como è un oltraggio alla democrazia”».

Se un infermiere picchia i suoi pazienti. Se un insegnante molesta i suoi studenti. Se un farmacista si mette a spacciare coca, voi cosa pensate? Come minimo oltre ad una condanna per i reati commessi, tutti pensano che in questi casi sarebbe cosa sensata rimuovere definitivamente i colpevoli dal loro incarico.

Questo buon senso, come vedremo più avanti, non sembra valere invece per questori poliziotti e carabinieri che nel luglio del 2001, durante il G8 di Genova, si scagliarono con ferocia e violenza contro i cortei di centinaia di migliaia di persone aderenti al Genoa social forum che pacificamente, e affermando che “un altro mondo è possibile”, criticavano il vertice delle 8 super potenze impegnate nel saccheggio del pianeta.

La stessa Amnesty International definì gli interventi delle forze dell'ordine come “attacchi indiscriminati, sistematici e gratuiti ai manifestanti pacifici, come la più vasta e cruenta repressione di massa e come la violazione dei diritti umani mai viste in Europa nell'ultimo mezzo secolo”.

In sostanza il 20 e 21 luglio le forze dell'ordine, dopo aver osservato a distanza i cosiddetti *black bloc* che sfasciavano vetrine intervennero invece con cariche violentissime sui cortei, manganellando e prendendo a calci persone inermi di tutte le età, mandandone centinaia al pronto soccorso e dando origine agli scontri durante i quali un carabiniere sparò a Carlo Giuliani, uccidendolo in Piazza Alimonda.

Nella stessa giornata del 20 la polizia effettuò arresti indiscriminati di decine di manifestanti che subirono torture fisiche e psicologiche addirittura dentro le sedi di pronto soccorso; non solo: vi fu l'irruzione in alcuni edifici scolastici dove si trovavano le sedi provvisorie del Genoa social forum, che vennero devastate, con il pestaggio delle persone presenti all'interno alcune delle quali ridotte in fin di vita.

Proprio in queste operazioni Filippo Ferri, allora capo della squadra mobile di La Spezia, fu coinvolto nei fatti dal principio, perché, quella sera, come riportato anche di recente dagli organi di stampa “era tra i «pattuglioni» che in teoria avrebbero dovuto trovare e arrestare i black bloc, la frangia di manifestanti ritenuta responsabile dei tafferugli di quelle giornate. Ferri arrivò alla Diaz «addirittura in tempo per vedere il cancello prima che venisse chiuso dagli occupanti» nell'estremo tentativo di non far entrare polizia e carabinieri”. [...]

Scrivono infatti i giudici di Genova che «è al dottor Ferri che vanno sostanzialmente riferiti il momento decisionale e l'elaborazione tecnico-giuridica relativi alla scelta di contestare agli occupanti il reato di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio», oltre che ovviamente la decisione di procedere agli arresti sulla base delle perquisizioni effettuate.

È la storia delle presunte due bottiglie molotov, in realtà sequestrate nel pomeriggio, e degli attrezzi da lavoro provenienti da un cantiere vicino: le cosiddette prove della presenza di «*violenti*» nella Diaz. È soprattutto per questi motivi che Ferri è stato condannato, insieme ad altri suoi colleghi. La salvezza dall'altro capo d'imputazione, l'arresto illegale, arrivò solo per avvenuta prescrizione. (1) *il Manifesto* 24 maggio 2005

Per questi capi di accusa Ferri venne condannato a tre anni e otto mesi – sospensione dai pubblici uffici per cinque anni, ma mai sospeso durante i processi né tanto meno rimosso dopo la condanna definitiva del 2012.

Lui, così come molti altri esponenti delle forze dell'ordine sanzionati per i fatti di Genova.

Continuano ancora oggi i silenzi indecenti e le omissioni da parte di chi dovrebbe difendere in ogni modo i diritti e le regole dettate dalla Costituzione.

Voltafaccia e retromarcia che cominciarono già nel 2001, quando l'allora PDS impedì ai propri iscritti di aderire al corteo di Genova seguente all'uccisione di Carlo Giuliani, proseguirono nel 2007 quando, la defezione di alcuni membri della coalizione di centrosinistra al governo impedì che si arrivasse, in commissione affari costituzionali, al varo della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova.

La rimozione di quanto accaduto nel 2001 a Genova nasconde l'operato anticostituzionale delle forze dell'ordine: non vi furono mai scuse alle vittime né autocritiche dentro alle forze di polizia, non furono mai presi provvedimenti necessari e auspicabili in altri casi come sospensioni, licenziamenti e soprattutto riforme che impedissero il ripetersi di annullamento momentaneo della legalità democratica.

E la nomina di Filippo Ferri a questore di Como è solo uno dei tanti episodi che noi denunciavamo, invitando a fare altrettanto tutte le persone che vogliono vivere in uno stato di diritto ispirato ai principi stabiliti dalla Carta costituzionale». [Partito della Rifondazione Comunista / Federazione provinciale di Como, Giovani Comunisti/e, Federazione Provinciale di Como, Osservatorio democratico sulle nuove destre di Como e provincia]



## **ecoinformazioni on air/ Ferri questore**

**Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 7,15 del 18 dicembre di Metroregione di Radio popolare. La nomina di Filippo Ferri come nuovo questore della provincia di Como, incarico che dovrebbe diventare operativo da metà gennaio, ha scatenato una forte reazione civile e politica in città e non solo.**

Nel 2012 Ferri era stato condannato in via definitiva per falso aggravato in relazione alle violenze della polizia alla scuola Diaz di Genova durante il G8 del 2001, una delle più gravi violazioni dei diritti umani nella storia recente del Paese. La reazione è stata immediata. Rifondazione ha definito la nomina "un oltraggio alla democrazia", un attacco ai valori costituzionali e alla memoria delle vittime. Sinistra Italiana ha annunciato un'interrogazione parlamentare a Piantedosi attraverso il deputato Tino Magni di Alleanza Verdi e Sinistra sottolineando come la nomina possa minare la fiducia nell'azione delle forze dell'ordine sul territorio. Non è la prima volta che questo nome scatena polemiche: 7 mesi fa, appena nominato a Monza e Brianza, associazioni, realtà civiche e forze politiche avevano contestato la scelta con raccolta firme, lettere aperte, interrogazioni parlamentari, chiedendo la revisione della nomina, definita un'offesa ai valori costituzionali e alla credibilità delle istituzioni. Il nodo non è solo giuridico, ma profondamente politico e simbolico: che idea di responsabilità pubblica si vuole trasmettere, a distanza di più di vent'anni da Genova. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



## **Ferri questore/ Si: ferita aperta/ Magni, Avs, interroga**

**«La nomina di Filippo Ferri alla Questura di Como è una ferita aperta: Avs presenta un'interrogazione parlamentare.**

Sinistra Italiana di Como esprime preoccupazione per la nomina, operativa a partire dal 12 gennaio 2026, di Filippo Ferri a Questore di Como. Una scelta che rappresenta un affronto alla memoria democratica del nostro Paese e alla cittadinanza comasca, soprattutto alla luce della condanna definitiva inflitta a Ferri per i fatti della scuola Diaz di Genova durante il G8 del 2001.

Nel 2012 la Corte di Cassazione ha confermato per Filippo Ferri una condanna a 3 anni e 8 mesi di reclusione per falso aggravato nell'ambito del processo relativo all'irruzione e alle violenze avvenute nella scuola Diaz nella notte del 21 luglio 2001, durante il G8 di Genova, episodio drammatico della nostra storia recente definito una "macelleria messicana" dalla stessa magistratura e che ha portato a condanne anche a livello europeo per violazioni dei diritti umani.



Pochi mesi fa, al tempo della nomina di Ferri alla questura di Monza e Brianza diversi hanno fortemente contestato la scelta con tanto di raccolta firme.

Così come per la nomina a Monza, il Senatore di Alleanza Verdi Sinistra Tino Magni ha presentato un'interrogazione parlamentare (allegata) indirizzata al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. In Essa il Senatore chiede se il Ministro non ritenga inopportuno l'affidamento di un incarico di grande responsabilità e, dunque, la promozione di Filippo Ferri, a questore della provincia di Como; e se non intenda intervenire per revocare tale nomina, considerate le gravi condotte di cui Filippo Ferri si è macchiato

Per Sinistra Italiana affidare la massima autorità di pubblica sicurezza in una provincia italiana a chi è stato giudicato responsabile, anche penalmente, di aver contribuito a coprire e giustificare violenze e falsificazioni di fatti gravissimi è un insulto alla memoria delle vittime e agli stessi cittadini che guardano alle forze dell'ordine come a una garanzia di protezione e non di sopraffazione. Una nomina del genere indebolisce ulteriormente la fiducia delle comunità nelle istituzioni». [Sinistra Italiana Como]

[16.12.25 INTERR TINO MAGNI AVS NOMINA FERRI](#) [Download](#)



## **Profanazione fascista Monumento ai caduti/ Il questore Calì risponde a Avs/ Magni e Dori interrogano**

Immediatamente dopo la provocazione fascista inneggiante alla reimmigrazione al Monumento ai caduti di Como, Devis Dori, parlamentare di Avs, insieme a Elisabetta Patelli per Europa Verde e Celeste Grossi per Sinistra italiana presentarono un esposto per chiedere che si provvedesse contro gli autori di una manifesta violazione della legge. La risposta del questore Marco Calì.



# Questura di Como

UFFICIO DI GABINETTO

Cat. E.2/Gab./2025

Como, data del protocollo

A

**DEVIS DORI – DEPUTATO AVS ALLEANZA VERDI SINISTRA**  
<dori\_d@camera.it>

**ELISABETTA PATELLI – COPRESIDENTE REGIONALE EUROPAVERDE**  
<elisabettapatelli@pec.it>

**CELESTE GROSSI – SEGRETERIA REGIONALE SINISTRA ITALIANA**  
<celgrossi@gmail.com>

e, per conoscenza:

**AL SIG. PREFETTO**  
<gabinetto.prefco@pec.interno.it>

**COMO**

**OGGETTO:** Como, iniziativa “*pro remigration*” svoltasi presso il Monumento ai Caduti tra il 10 e 11 novembre 2025.

Con riferimento alla corrispondenza qui giunta a mezzo posta elettronica in data 12 dicembre scorso, relativa alla richiesta di accertamenti in merito all’iniziativa in oggetto, si comunica che l’evento, svoltosi nottetempo ed in maniera del tutto estemporanea, non è stato formalmente preavvisato.

Dalla costante analisi dei dati info investigativi, non si è avuta alcuna preventiva percezione della possibile organizzazione della manifestazione, né erano emersi elementi che potessero far presagire la sua realizzazione nei tempi e nei modi in cui essa si è verificata.

In occasione del suo svolgersi, nessuna segnalazione è giunta a questa sala operativa e, pertanto, non si è avuto motivo di sollecitare alcun intervento diretto da parte delle unità operative in servizio di controllo del territorio.

Appresa da fonti aperte la notizia di quanto occorso, la locale D.L.G.O.S., come in altri analoghi episodi, si è da subito attivata per l’acquisizione di ogni tipo di documentazione mediatica, in particolare di filmati ed immagini, che sono ora al vaglio degli inquirenti.

All’esito di tale analisi, eventuali condotte penalmente rilevanti saranno comunicate alla A.G.

Firmato digitalmente da Signed by:  
**MARCO CALISTORE**  
Call  
in character class  
martedì 16 dicembre 2025 09:43:49

[Magni interrogazione](#) [Download](#)

[INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA – 2025-12-16T122559.142](#) [Download](#)

# PACE



## **Sudan/ un conflitto rimosso**

**Il 15 dicembre, alla Casa della Gioventù di Erba, si è tenuto un incontro pubblico dedicato al Sudan, promosso dal gruppo *Insieme per il Sudan* insieme a Ovci e a una rete ampia di associazioni del territorio. La serata, molto partecipata, voleva essere il primo passo per iniziare a raccontare un Paese e un conflitto spesso assenti dal dibattito pubblico europeo e poco raccontato dai media, pur rappresentando una delle più gravi crisi umanitarie del nostro tempo.**

In apertura, Rita Giglio, consigliera di Ovci e Moez Ali Fatash Elmasri – sudanese della diaspora, dal 2019 in Italia – hanno ricostruito il contesto storico e politico del Sudan, ex colonia britannica amministrata insieme all'Egitto, attraversata da guerre civili fin

dall'indipendenza del 1956. Dopo decenni di conflitti interni, la dittatura trentennale sotto la presidenza di Omar al-Bashir (1989-2019) ha aggravato in particolare la crisi del Darfur, regione abitata prevalentemente da popolazione nomade, dove il regime ha utilizzato milizie irregolari — i Janjaweed, letteralmente “demoni a cavallo”, poi formalizzati come Rapid Support Forces (RSF) — per reprimere la resistenza locale, con saccheggi e violenze sistematiche contro la popolazione civile.

Nel 2011 il Sud Sudan diventa uno stato indipendente, nel 2019 dopo un periodo di sommosse popolari al-Bashir viene deposto per formare un governo civile per portare il paese verso un assetto più democratico.

Il conflitto attuale esplode apertamente nell'aprile 2023, quando le RSF tentano la presa del potere militare entrando in scontro diretto con l'esercito regolare. Gli scontri, iniziati nella capitale Khartoum, colpiscono ospedali, università e quartieri residenziali, fino a trasformarsi in una guerra contro i civili fatta di saccheggi, stupri e omicidi. Dopo mesi di combattimenti e devastazioni, nel 2024 l'esercito riprende il controllo di Khartoum e di altre città, spingendo le milizie verso il Darfur, dove continua la repressione sistematica (genocidio) della popolazione locale da parte delle RSF a cui al-Bashir aveva affidato il controllo della regione.

Il conflitto è alimentato da forti ingerenze esterne: le RSF sono sostenute dagli Emirati Arabi Uniti per il controllo delle miniere d'oro sudanesi, mentre il governo regolare, inizialmente isolato, riceve l'appoggio militare da Russia, Iran e Turchia. Questo intreccio di interessi geopolitici ha un ruolo determinante nel prolungamento del conflitto, soprattutto per via dell'immobilismo della comunità internazionale e dell'Unione europea.

Le conseguenze umanitarie sono devastanti. Dall'aprile 2023 (almeno) 150 mila morti e oltre 12 milioni di profughi e sfollati interni, quelli che nel gergo tecnico si chiamano *IDPs* (Internally Displaced Persons). Il sistema sanitario, educativo ed economico è al collasso, i bisogni non riguardano solo chi scappa ma le comunità già fragili che si trovano ad accogliere gli sfollati.

Le organizzazioni umanitarie – ha spiegato Giulia Dal Cin, responsabile per Ovc in Sudan – operano in condizioni estremamente difficili spesso concentrandosi sull'emergenza tamponando le conseguenze, senza essere in grado di affrontare le cause strutturali. Sono 3 i livelli di bisogno umanitario:

1. La distruzione dei sistemi sanitario, economico ed educativo a Karthoum e nelle zone più colpite dagli scontri;
2. I bisogni della popolazione sfollata;
3. I bisogni della popolazione ospitante, già fragile, che accoglie i nuovi arrivati.

In questo contesto drammatico, pesa la contraddizione delle politiche europee e italiane: mentre sarebbe necessaria una cooperazione internazionale forte e strutturale, i governi — compreso quello italiano — continuano a tagliare fondi alla cooperazione e all'accoglienza, contribuendo allo smantellamento del diritto d'asilo attraverso le nuove direttive europee. A fronte di violazioni sistematiche del diritto internazionale, l'Unione europea investe invece nel riarmo e nella spesa militare, alimentando indirettamente

anche quei traffici di armi che, come nel caso del Sudan, sono parte integrante degli interessi economici e geopolitici che tengono in vita i conflitti.

La serata ha voluto essere il primo passo per rompere il silenzio sul Sudan e riflettere insieme su come continuare ad informarsi con fonti affidabili, sostenere economicamente chi nonostante tutto continua a lavorare sul campo, esercitare pressione politica su chi ci rappresenta: sono queste le forme concrete di una cittadinanza attiva che non si limiti alla compassione. «Resistere», ha ricordato in conclusione Giovanna Marelli, significa costruire reti consapevoli, tornare a dire “mi importa” sentire il peso dell’ingiustizia come inaccettabile e difendere, anche da qui, la dignità e i diritti di ogni persona. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*] [Video e foto Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



[Lorenzo Bellù, Manuela Turotti, Rita Giglio]





[ez AliFatash Elmasri, al centro]



15 dicembre 2025 ore 20.45

Presso Auditorium Casa della Gioventù – via Cesare Battisti 5, Erba

Parliamo di Sudan  
**COSA STA SUCCEDENDO?**  
una serata per conoscere

Dialogo aperto con

**INSIEME PER IL SUDAN**  
gruppo informale di persone a sostegno del Sudan

**OVCI LA NOSTRA FAMIGLIA ETS**  
associazione che opera in Sudan da 40 anni

Moderata **LORENZO GIOVANNI BELLU'**  
Economista, esperto di scenari globali.

**VIDEO TESTIMONIANZE DAL SUDAN**  
Kassala, Darfur, Khartoum



iniziativa promossa da:  
Insieme per il Sudan,  
OVCI LA NOSTRA FAMIGLIA ETS, Caritas Erba  
in collaborazione con:  
Rete di associazioni CONFLUENZE  
Cantù per Gaza, Arci Terra e Libertà,  
SSAW Support Survivors of African War  
Comunità del Pellegrino-Cantù

[Trascrizione dei testi dei video della serata 15.12 Sudan Erba](#) di Daria Marushchenko Litvinova, stagista Castellini a *ecoinformazioni*. [Download](#)

# COMO COMUNE



## **In lotta uniti per una Como degna**

**Ma cosa vuol dire lavoro degno che a gran voce e in tante lotte il sindacato rivendica? Vuol dire anche lavoro organizzato e gestito in modo da valorizzare tutte le persone che collaborano con un'impresa, un'attività privata o pubblica che sia. E quando si tratta di pubblico impiego lavoro degno significa anche partecipare al raggiungimento dei fini istituzionali di ciascun ufficio, di ogni attività e, per un Comune, significa collaborare alla gestione della polis, compito estremamente gratificante che può diventare avvilente se pratiche autoritarie e vessatorie verso dipendenti e cittadini si sostituiscono alla giusta collaborazione tra chi dirige, chi amministra, chi lavora, chi è amministrato. Per questo la sollevazione che ci sono tutti i presupposti diventi ampia e potente delle persone che SONO Palazzo Cernezzi è importante e la loro capacità di essere con la schiena dritta è una garanzia per l'intera città. Ed è un bell'esempio anche la**

**capacità di riuscire a essere insieme con tutte le diverse appartenenze sindacali per lo scopo comune, il Comune. Il Comunicato sindacale approvato alla fine dell'assemblea dei e delle lavoratrici del Comune di Como del 17 dicembre.** [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]

«Comune di Como: abbiamo fatto come ha consigliato il Sindaco. Siamo andati dai dipendenti a raccontargli il suo diktat: i dipendenti pronti allo sciopero.

L'assemblea sindacale convocata questa mattina su due turni, partecipatissima, dà pieno mandato alla delegazione sindacale di sostenere la proposta già avanzata in prefettura sulla ripartizione delle risorse, 70% al personale e 30% ai responsabili, su un totale di 100 mila euro e con pieno ripristino della delibera di 79mila euro a favore della produttività.

L'amministrazione ribadisce che non intende aprire alla proposta. I dipendenti a larghissima maggioranza sono pronti a mobilitazione fino allo sciopero.

È la piena conferma che i dipendenti del sindaco non accettano ricatti di sorta». [Rsu, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas pubblico impiego, Cse]



**Radio  
Popolare**

**ecoinformazioni**

## **ecoinformazioni on air/ Como, città a tavolino**

**Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 7,15 del 17 dicembre di Metroregione di Radio popolare. A Como il nuovo regolamento comunale su tavolini e dehors accende la polemica.**

La giunta Rapinese ha messo mano alle concessioni di suolo pubblico, soprattutto nel centro storico, imponendo regole molto rigide: spazi dimezzati per bar e ristoranti, massimo 90 metri quadri, stop ai tavolini sotto i portici e arredi standardizzati, tutti in grigio antracite, con ombrelloni bianco perla e tovaglie esclusivamente monocolori. Una scelta che il sindaco difende come necessaria per "riordinare" la città e contenere l'impatto del turismo, ma che sta facendo discutere esercenti e associazioni di categoria. Confcommercio contesta soprattutto il metodo: tempi strettissimi e nessun vero confronto prima della stesura del regolamento. Da una parte emerge un'impostazione autocratica dell'amministrazione, che decide dall'alto e riduce il dibattito pubblico a una questione di decoro e immagine. Dall'altra, però, affiora anche l'arroganza di una parte del commercio, che negli ultimi anni ha occupato spazi sempre più ampi del centro storico senza interrogarsi sull'equilibrio tra interessi privati e diritto dei residenti alla città. Il regolamento approda ora in commissione e poi in Consiglio

comunale a gennaio. Ma lo scontro va oltre i tavolini: riguarda il modello di città, chi decide e a vantaggio di chi. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



## **ecoinformazioni on air/ il Tar ferma l'abbattimento dei ciliegi di via XX**

**Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 15 dicembre di Metroregione di Radio popolare. Almeno per ora, i 46 ciliegi di via XX Settembre sono salvi.**

Il Tar ha accolto un ricorso urgente presentato da un comitato di cittadini e ha disposto lo stop immediato all'abbattimento, previsto per questa mattina. Una decisione che arriva dopo giorni di mobilitazione crescente: il comitato nato spontaneamente aveva annunciato presidi all'alba, ogni mattina di questa settimana, per impedire fisicamente l'intervento delle motoseghe. La protesta – nata dal basso ma che ha raccolto il sostegno compatto delle opposizioni in consiglio comunale – rivendica il valore ambientale ma anche identitario dei ciliegi, presenti da decenni e parte integrante del paesaggio urbano. «Non è una battaglia politica – ha spiegato l'avvocata Maria Cristina Forgione, che ha seguito il ricorso – ma la difesa di un patrimonio collettivo». Di segno opposto la reazione del sindaco, che parla di danni economici e di rallentamento di un'opera pubblica. Per ora, però, i ciliegi restano al loro posto. E la battaglia tra cittadini e Comune è tutt'altro che chiusa. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]

# INFORMAZIONE



## Per un'informazione vera

[Playlist dei video dell'iniziativa.](#)

La serata del 19 dicembre a Menaggio è stata introdotta da Daniela Poncia, presidente dell'Anpi di Dongo, che ha ricordato che l'iniziativa è parte della programmazione della serie *Dal 28 al 28* giunta alla terza edizione. Ha coordinato la serata il giornalista Andrea Quadroni che ha interagito con Luca Bottura giornalista televisivo, conduttore radiofonico e scrittore, capace di una satira fine, delicata e intelligente che è riuscito a coinvolgere il pubblico denunciando le forme di manipolazione della comunicazione in tv. [Video e foto Danilo Lillia, *ecoinformazioni*]



## Reportage di Massimo Borri/ Hanno già troppi impegni per scaldar la gente di altri paraggi

A Natale siamo tutti più cattivi ed è bene illuminare molto ciò che è agiato e molto meno il resto. A Como tripudi di led per le piccole zone dove si concentra il turismo e il commercio ricco e compiaciuta oscurità per tutto il resto che si vorrebbe mai raggiunto dai riflettori. Le foto “natalizie” di Massimo Borri, dipingono due tristezze: quella pacchianamente illuminata del centro e quella,

**ingiustamente oscurata dalla cattiva politica, ovunque in periferia ma anche in convalle, spesso basta solo girare un angolo.**



























# APPUNTAMENTI



**APERITIVO AUTOPRODOTTO\*\***  
A SOSTEGNO di  
**RIFONDAZIONE COMUNISTA**

**\*\***  
ANCHE vegano e analcolico

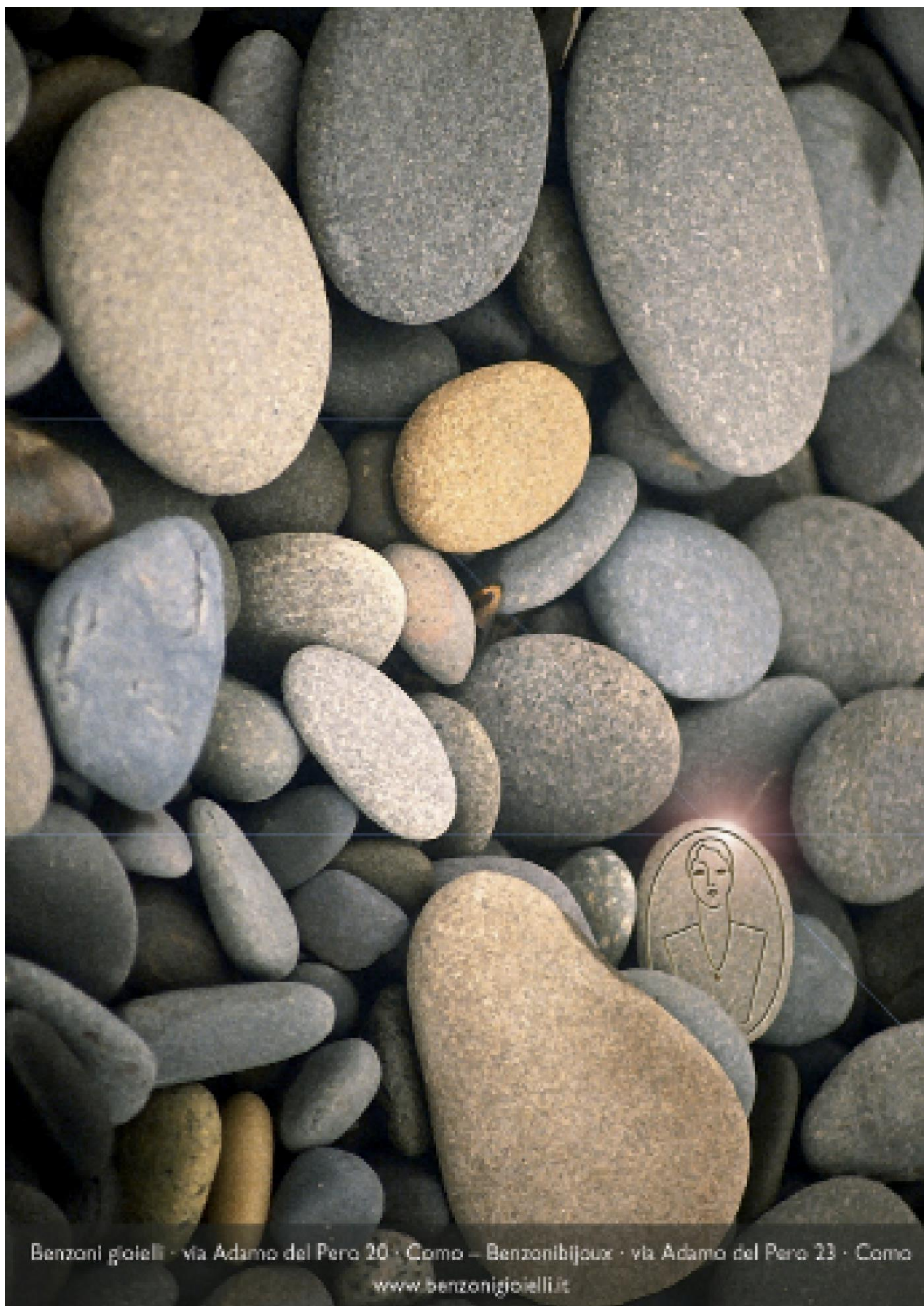
**VEDREMO COME PROSEGUE**  
**PAROLA ai QUARTIERI**  
inchiesta sociale e partecipata sulla qualità della vita

**SABATO 27 DICEMBRE 2025**  
dalle ore 18:00  
Via Lissi, 8. Como Rebbio

**27 dicembre/Prc aperitivo**

# ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como  
[www.benzonigioidelli.it](http://www.benzonigioidelli.it)